

LA NOSTRA SETTIMANA

29 luglio – 5 agosto 2018

VEDERE AVERE COMPASSIONE INSEGNARE

All'Angelus, il papa: " *Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: << Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po' >>. Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano neanche più il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a inseguire loro molte cose.* ". Vangelo di Marco 6, 30-34

<<Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi ci racconta che gli apostoli, dopo la loro prima missione, ritornano da Gesù e gli riferiscono «tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato». Dopo l'esperienza della missione, certamente entusiasmante ma anche faticosa, essi hanno un'esigenza di riposo. E Gesù, pieno di comprensione, si preoccupa di assicurare loro un po' di sollievo e dice: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Ma questa volta l'intenzione di Gesù non si può realizzare, perché la folla, intuendo il luogo solitario dove si sarebbe diretto con la barca insieme ai suoi discepoli, accorse là prima del loro arrivo. Lo stesso può accadere anche oggi. A volte non riusciamo a realizzare i nostri progetti, perché sopraggiunge un imprevisto urgente che scombina i nostri programmi e richiede flessibilità e disponibilità alle necessità degli altri. In queste circostanze, siamo chiamati ad imitare quanto ha fatto Gesù: «Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose». In questa breve frase, l'evangelista ci offre un *flash* di singolare intensità, fotografando gli occhi del divino Maestro e il suo insegnamento. Osserviamo i tre verbi di questo fotogramma: *vedere, avere compassione, insegnare*. Li possiamo chiamare i verbi del Pastore. Lo sguardo di Gesù non è uno sguardo neutro o, peggio, freddo e distaccato, perché Gesù guarda sempre con gli occhi del cuore. E il suo cuore è così tenero e pieno di *compassione*, che sa cogliere i bisogni anche più nascosti delle persone. Inoltre, la sua compassione non indica semplicemente una reazione emotiva di fronte ad una situazione di disagio della gente, ma è molto di più: è l'attitudine e la predisposizione di Dio verso l'uomo e la sua storia. Gesù appare come la realizzazione della sollecitudine e della premura di Dio per il suo popolo.

Dato che Gesù si è commosso nel vedere tutta quella gente bisognosa di guida e di aiuto, ci aspetteremmo che Egli si mettesse ora ad operare qualche miracolo. Invece, si mise a *insegnare* loro molte cose. Ecco il primo pane che il Messia offre alla folla affamata e smarrita: il pane della Parola. Tutti noi abbiamo bisogno della parola di verità, che ci guidi e illumini il cammino. Senza la verità, che è Cristo stesso, non è possibile trovare il giusto orientamento della vita. Quando ci si allontana da Gesù e dal suo amore, ci si perde e l'esistenza si trasforma in delusione e insoddisfazione. Con Gesù al fianco si può procedere con sicurezza, si possono superare le prove, si progredisce nell'amore verso Dio e verso il prossimo. Gesù si è fatto dono per gli altri, divenendo così modello di amore e di servizio per ciascuno di noi. Maria Santissima ci aiuti a farci carico dei problemi, delle sofferenze e delle difficoltà del nostro prossimo, mediante un atteggiamento di condivisione e di servizio.>>

Papa Francesco

La perla

Seduti

Sedersi in chiesa non è come sedersi al cinema o a teatro, in cui si va a vedere o ad ascoltare: in chiesa si va a *celebrare*, cioè ad *agire*, a *partecipare* a una grandiosa opera che ha la Trinità come protagonista! Lo stare seduti è un *gesto di convenienza* (così definito negli antichi libri liturgici) perché adatto, consono all'opera che si svolge: *ascoltare con attenzione per poter rispondere con la preghiera*.

Esso aiuta ad orientare lo sguardo all'ambone, a concentrare il cuore sulla Parola proclamata e poi "spezzata" nell'omelia. Consente di chiudere gli occhi per aprire meglio le orecchie, cioè di passare dallo sguardo all'ascolto e da questo all'interiorità della meditazione, perché la Parola di Dio è nel cuore.

Tuttavia lo stare seduti non corrisponde solo a un'esigenza di comodità ma è un *gesto* anzi, un *atteggiamento liturgico*, cioè esprime il significato di ciò che si sta facendo. Tale significato affonda le sue radici nella Scrittura, in cui lo stare seduti esprime principalmente due atti fondamentali: *insegnare* e *farsi discepoli*. Gesù insegna quasi sempre seduto, come segno della sua autorità, tanto che tutt'ora <<siede alla destra del Padre>> come professiamo anche nel Credo. Pertanto il sacerdote che presiede la Liturgia della Parola è sempre seduto, come Cristo, e dalla sede della presidenza può tenere anche l'omelia. Stare seduti è anche simbolo del discepolo, di colui cioè che si pone all'ascolto, alla scuola di Gesù: Maria di Betania, seduta ai piedi del Maestro, è la discepola "perfetta", colei che ha scelto la parte migliore; le folle siedono

attorno a Gesù per ascoltarlo e anche Lui a dodici anni era seduto in mezzo ai dottori per ascoltarli e interrogarli.

Pertanto, quando i fedeli si siedono per celebrare la Liturgia della Parola si rivelano autentici discepoli di Cristo ed è come se fossero tante piccole "Marie" ai piedi di Cristo.



“ Dio si è incarnato, noi siamo i custodi della vita “.

“ Passiamo la vita a recitare preghiere, invece di viverle. L'impegno con i poveri non lo si assolve pregando, bisogna condividere la vita. I poveri ci aiutano a passare dalla recitazione alla vita. Non è facile ma non possiamo non accogliere, altrimenti non siamo credibili come cristiani: in chiesa prego, fuori odio. I ragazzi vanno valorizzati però, se sbagliano, è mio dovere accompagnarli nella comprensione dell' errore. “.

Sono le frasi che fanno vivere un sacerdote impegnato nel quotidiano l'esperienza del bisogno. La sua forza nasce dalla preghiera che però si fa vita.

APPUNTAMENTI

domenica 5 agosto VEDDO – BRUGANTEN

FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE

triduo di preparazione

- mercoledì 1 agosto ore 18 S. Messa
- giovedì 2 agosto ore 18 S. Messa
- venerdì 3 agosto ore 18 S. Messa

domenica 5 agosto ore 11.30 S. Messa
ore 12.30 pranzo
ore 13.45 incanto offerte
ore 15.15 Benedizione

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe. Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa; stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.
- M** Grande è il Signore e degno di ogni lode.
- M** Signore, tu dai luce alla mia lampada: il mio Dio rischiarerà le mie tenebre.
- G** La carità copre una moltitudine di peccati.
- V** Manda la tua luce e la tua verità, o Signore: siano esse a guidarmi alla tua santa montagna.
- S** Esaltate il Signore nostro Dio.

Don Franco 338 8583009

Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470

Don Carlo 348 8847882